Esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione . via Nuova 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 1/14. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 7.9, tramonta ore 5.16 Trieste, Domenica 14 Febbraio 1897. Oggi: S. Valentino. — Domani: S. Faustino. N. 5516

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La questione di Candia.

Consiglio militare a Vienna.

VIENNA 13 (N). Dalle 11 ant. all'una pom., si tenne oggi alla *Burg* un consiglio militare presieduto dall'imperatore. Vi presero parte il ministro della guerra barone Krieghammer, i due ministri per la difesa del paese e parecchi generali. Dopo questa conferenza l'imperatore ricevette in udienza che durò tre quarti d'ora, il comandante della marina, barone Sterneck.

L'Italia e la questione d'Oriente.

ROMA 13 (N). L'*Italie*, organo della Consulta, commentando la situazione di Candia, dice che la condotta dell'Italia nella questione è correttissima, e si può riassumere così: Nulla fare che possa minimamente autorizzare il sospetto che l'Italia si servirebbe dei disordini d'Oriente a scopo egoistico; restare nel concerto delle potenze finchè esso dura, associandosi a tutte le deliberazioni che verranno prese ad unanimità; riprendere intera libertà d'azione nel caso, ormai probabilissimo, che si dissolva l'accordo delle potenze. L'Italia, fedele al suo programma pacifico, farà sempre sentire la propria voce conformemente alle sue origini e tradizioni, che le comandano di rispettare innanzitutto la libera volontà dei popoli.

L'appoggio russo alla Grecia.

VIENNA 13 (N). Un personaggio bene addentro nelle questioni di Creta scrive ad un giornale locale:

«Non è ammissibile che la famiglia reale di Grecia si sia decisa ad un passo così importante quale è quello della spedizione della flottiglia, senza aver ottenuto prima il consenso della Corte russa, cui essa è legata da vincoli di parentela e d'amicizia. Specialmente la regina mantiene rapporti molto intimi con Pietroburgo. Questo solo è certo, che ora che hanno visto sventolare sul mare che circonda l'isola, la bandiera greca, gli insorti di Creta non ritorneranno mai più sotto il dominio turco.

Le potenze contro le aspirazioni dei cretesi.

VIENNA 13 (N). Secondo informazioni attinte al ministero degli esteri, alle navi da guerra greche saranno assegnati davanti a Creta dei posti d'ancoraggio che esse non potranno abbandonare in nessun caso.

L'accordo fra le potenze è superiore ad ogni sospetto.

Non è neanche a pensare all'annessione dell'isola di Creta alla Grecia.

Smentita ufficiosa.

ROMA 13 (N). L'ufficiosa *Italie* smentisce la notizia data dalla *N. F. Presse*, che gli ammiragli europei ricevettero l'ordine di impedire lo sbarco dei greci, riconducendo la flottiglia ellenica al Pireo.

L'unione di Candia alla Grecia

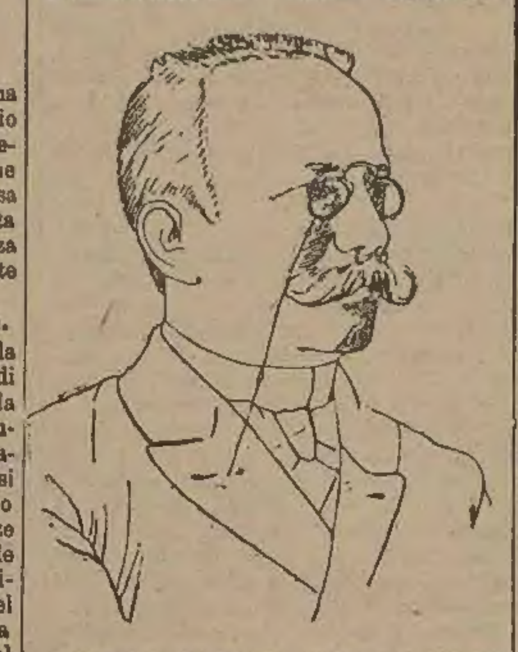
ROMA 13 (N). Oggi a Montecitorio si diceva che erano giunti al ministero telegrammi annunzianti essere seguito lo sbarco del principe Giorgio a Candia, proclamandola unita alla Grecia. Più tardi la notizia fu smentita. Ma ora la notizia si ripete nuovamente, aggiungendo esserne imminente la comunicazione da parte dell'*Agenzia Stefani*, con un telegramma da Parigi.

Lo sbarco dei greci sarebbe avvenuto.

ROMA 13 *ore 9.25* (N). La *Tribuna* conferma la notizia dello sbarco dei greci a Candia. Ieri la flottiglia comandata dal principe Giorgio giunse a Meglos diretta a Candia. Altre navi greche impadronitesi di Suda, aprirono al principe la via a sbarcare. Lo sbarco seguì oggi a Rethimo. Il governatore di Candia essendo ad Halepa, in casa del console greco, custodito da 12 gendarmi montenegrini, è di fatto in mano dei greci. La nave greca *Hydra* avrebbe respinto a colpi di cannone la nave trasporto turca che recava nell'isola, soldati, armi e munizioni. L'andamento degli avvenimenti, più precipitoso di quanto si credeva, impressionò vivamente il ministero.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

GIACINTO GALLINA



Purtroppo la dolorosa notizia è venuta. Trepidanti per la vita di lui, del caro ed ottimo Giacinto, gli amici, anche qui, come a Venezia, numerosi e affezionati, attendevano febbrilmente il bollettino della giornata, mentre pur fra le angoscie del cuore, v'era un posto riserbato alla speranza: che la fibra robusta e l'età ancor fresca potessero vincerla sulla asperità affannosa del male. Ma così non fu. E la temuta novella giunse qui ieri, nel pomeriggio. Quella cara esistenza d'artista si era spenta, aveva dato un addio, mestissimo, a quella vita e a quegli uomini ch'egli così serenamente aveva osservati, che così fedelmente, com'erano passati attraverso al suo prisma di poeta, aveva portati sulla scena.

Era da 25 anni sul campo delle battaglie artistiche, povero Giacinto, perocchè avesse incominciato prima ancor dei 20 anni a scrivere per il teatro. Giovanetto ancora, dopo essere stato un cattivo studente, irrequieto e ribelle, che faceva arrabbiare i pedagoghi e marinava la scuola — incominciò con due commedie in lingua: *Ipocrisia* e *L'ambizione d'un operaio* che morirono appena nate. Il Gallina era stato fino allora così oscuro, così ignorato, così fuori da ogni movimento letterario ed artistico (cosa notevole, questa al dì d'oggi, in cui i bimbi si impancano a professoroni e banditori di nuove scuole) che i critici di quel tempo nell'annunziare le nuove sue commedie, scherzavano perfino sul suo cognome. Scrivevano: «Si annunzia una nuova commedia il cui autore ha un nome curiosissimo: Gallina. Ad ogni modo il nome non vorrebbe dir nulla. Vedremo quali uova saprà covare.»

Cultore appassionatissimo, lettore infaticabile delle commedie del Goldoni, Giacinto Gallina volle tentare la commedia vernacola, senza grandi preconcetti e senza grandi ideali, ignaro quasi del proprio ingegno, con quella sincera e simpatica modestia che fu sempre la caratteristica più spiccata e più rara del suo temperamento artistico.

E chi lo conobbe davvicino, infatti, sa e ricorda come il Gallina, anche dinanzi al sollevarsi dei più clamorosi entusiasmi delle platee dinanzi ai bellissimi frutti della sua mente, si mostrasse quasi sorpreso di quei trionfi — e ciò senza nessuna posa, senza nessuno sforzo; ma, alle lodi, agli applausi, agli omaggi dei critici, pareva così impacciato e confuso che sulle sue labbra pareva quasi di leggere la domanda: «Ma, davvero? sono proprio io a cui si fanno tante acclamazioni. Non vi sbagliate? E' proprio mia la commedia che vi piace tanto?» Infatti, sulla propria persona scherzava, tendeva a farla scomparire dalle proprie opere. E celiava perfino sulla propria statura. Ricordo che quando diede alle stampe la graziosa e affettuosa commedia da lui scritta per la Gemma Cuniberti, chiudeva la lettera di dedica alla piccola attrice, che serviva di prefazione al volumetto, con queste parole:

«Quando sarai grande, anche di statura, continua a ricordarti del tuo piccolo amico, — che sarà tuttavia piccino, e per giunta anche vecchio.»

Eppure, vecchio, no, tu non lo sei diventato, povero Giacinto! benchè la Gemma sia diventata grande di statura e dottoressa in belle lettere; — vecchio, no, non sei potuto divenirlo tu, che per i vecchi avesti sempre anche nel tuo teatro, tanta affettuosa venerazione, tanta predilezione spiccata, da spezzar quasi sempre, nelle tue commedie una lancia in favore delle candide teste delle mamme, delle nonne e dei babbi, avanzi gloriosi e cari di un tempo che tu rimpiangevi ed a cui, con rispetto di figlio, adergevi la mente, — vecchi, buoni sereni e affettuosi, che tu contrapponevi a giovani scapestrati, leggeri e irrequieti, — tempre antiche, *teleri veci*, come tu li chiamavi, vigorie salde, dalle fedi incrollabili, dai caratteri adamantini, dal cuore largo e generoso, ai quali tu, levandoti il cappello, cantavi il peana dell'ammirazione, additandoli come esempi, non trovando accenti d'amarezza se non dinanzi al pensiero ch'essi vanno scomparendo e che i giovani sono ben dissimili da loro.

***

Entusiasta del Goldoni, l'abbiamo detto, Giacinto Gallina incominciò col seguirne le traccie. *Le barufe in famegia* scritte nel 1872, la commedia che mise in luce l'ingegno del ventenne commediografo veneziano risente un po' la falsariga del grande riformatore dell'italiano teatro. *La famiglia dell'antiquario* del Goldoni schizzava felicissimamente le bizze fra suocera e nuora, servendo in pari tempo di pretesto per sferzare, indirettamente ma con grande coraggio – avuto riflesso alla tendenza dei tempi - la moda dei *cicisbei*; i quali, infatti, nella chiusa del bellissimo lavoro goldoniano vengono posti bellamente alla porta. Ma il Gallina infuse alle deliziose scenette della sua commedia un soffio ilare di modernità e nelle macchiette comiche del cugino e della vecchia zitella (figurine un po' di marca goldoniana anche queste) trovò felice argomento di vena umoristica. E, coltivate queste doti bellissime di osservatore, con ancor più profondità le profuse nella *Famegia in rovina* ch'è un quadro di costumi magnifico.

Queste due commedie che dopo 25 anni tengono ancora, brillantemente, il repertorio veneziano, per nulla mostrando le grinze, anzi, apparendo, senza artificiosa abilità di cosmetici, più giovani e fresche di alcuni fra gli ultimi lavori del Gallina - scritti quando la fibra sua era già un po' depressa, queste due commedie, diciamo, bastarono ad assicurare la fama di Giacinto Gallina. La scena vernacola veneziana, vissuta fin allora soltanto di alcuni capolavori goldoniani, di alcune commedie del Bon, e di riduzioni dal teatro piemontese - quasi tutto enfatico e convenzionale - prometteva, dunque, oramai di assurgere a nuova vita. E, sotto gli auspici della vecchia compagnia di *sior Anzolo* Moro-Lin, di cui ornamento principalissimo era la povera *siora Mariana*, il Gallina in quegli anni fu operoso e fecondo, e manifestò la più felice, più gaia e spensierata fioritura del suo ingegno, cogliendo, ad ogni nuovo lavoro, nuovi applausi e nuove compiacenze.

Mentre AngeloMoro-Lin, dalla statura alta, dal portamento curvo, dal volto sbarbato in cui il naso aquilino dava l'espressione dell'arguzia veneta, scaraventava valanghe di parole con una rapidità fulminea - mentre la sua Marianna spiegava nelle parti di *comare* una comicità della quale da lungo si era perduto lo stampo, e la Zanon-Paladini faceva, si può dire, le prime armi nei *ruoli* di servetta, e Zago bussava a tutte le porte per farsi accettare nelle Compagnie che lo respingevano per la sua statura, c'era chi pensava a mettere in viva luce quegli attori, regalando loro dei caratteri da rivestire, delle figure umane da ritrarre. E questi era Giacinto Gallina. Si sbizzarriva nelle *Serve al posso* - variazione comica di un vecchio tema drammatico - e nel *Nessun va al monte* e nel *Tuti in campagna*. Ma queste commedie, di non molto valore, che pure le platee accoglievano festosamente per la piacevolezza del dialogo e l'abile impostatura scenica - preludiavano lavori di maggior importanza e destinati a più caldi e più duratori trionfi. Il Gallina (che a me è sempre sembrato avventatezza chiamare il continuatore di Carlo Goldoni perchè manca essenzialmente di alcuni dei pregi del grande maestro mentre altri ne ha, che mancano al Goldoni) pensava che oramai non bisognava arrestarsi più all'esame esteriore delle figure umane, nè portar sempre sulla scena la sola comicità, giacchè anche parlando in vernacolo la gente ama, soffre, accoglie nell'animo sentimenti pietosi, delicati e gentili - ed ecco, allora, nel suo teatro, la nota nuova: la nota affettiva, con *El moroso dela nona* che nel 1875 levò il campo a rumore - e successivamente la meno felice *Chitara del papà* e i felicissimi *Teleri veci* - risplendenti di color veneziano - e *La Zente refada* - per finezza di umorismo forse la più bella commedia fra quante prima o poi ne scrisse il Gallina - e *Mia fia*, capolavoro di osservazione, satira scintillante di gaiezza e di spirito - e i finissimi *Oci del cor* che, artisticamente, si elevano al grado di un piccolo studio psicologico.

Dalla sala del Teatro Armonia - nella quale, allora, non erano vibrate ancora le note di esotici accenti - il pubblico triestino, in gran folla, partecipava con la presenza e col cuore a quei trionfi e vi cooperava efficacemente, cresimando i successi decretati a Venezia, in quel felice e memorabile decennio che costituisce il più fortunato periodo del nostro secolo per la scena veneziana. Così l'affinità del vernacolo, l'analogia dei costumi e di consuetudini, la comunanza di pensiero, stringevano in fratellevole accordo San Marco e San Giusto.

***

Poi, dopo la morte della Marianna Moro-Lin, fu, nel cammino artistico del Gallina, una sosta: quella sosta lunga e dolorosa che tutti sanno e che tutti deploravano sinceramente. Durò poco meno di dieci anni. «Che fa Giacinto Gallina?» si chiedevano gli amici, mentre i critici pensavano alle sue belle commedie, tanto ricche di osservazione e d'affetto, mentre i pubblici le applaudivano sempre, apprezzandone sempre di più, ad ogni nuova audizione, quelle che apparivano le migliori, le più resistenti: *Zente refada, Mia fia, La famegia in rovina.* E il Gallina, intanto, depresso, ammalato di nervi, immerso in una specie di melanconica atonia in cui certo a gettarlo aveva contribuito la morte della prima grande interprete delle sue commedie, bighellonava per i caffè di Venezia, scorato. E quando, dopo tanto tempo, comparve in un giornale la notizia che l'ottimo Giacinto ritornava al teatro, e stava preparando una commedia in lingua, in un atto, fu una gioia, da parte di tutti, nel risalutare quel tanto aspettato risveglio. E nacque l'*Esmeralda*! Ancora, come nei *Teleri veci*, l'inno alla vecchiaia onesta, sana, equilibrata e affettuosa - e il rimprovero amaro alla nuova generazione puerile, nervosa, piena di bizze, - concetto ripetuto ancora, come un motivo dominante - più tardi nella *Serenissima* e nel *Manco dotori*. Ma, benchè la vivezza del dialogo e la bontà del metodo teatrale fossero conservati, in queste commedie, come nel *Fora del mondo*, apparisce lo sforzo. Si direbbe che l'autore non abbia ancora, come si dice comunemente, ripreso la mano. E non manca lo sforzo, la ricerca affannosa del nuovo, la preoccupazione di saper fare anche una commedia pessimista in quella *Base de tuto* che i pubblici applaudirono ma che, dopo due anni è già fuori dei repertori. In mezzo a questi drammetti però, ecco apparire uno sprazzo vigoroso e gagliardo d'ingegno - un risveglio dell'arte fine e osservatrice del Gallina, e in pari tempo un'evoluzione del suo temperamento: *La famegia del santolo*, commedia ben concepita e bene svolta, piantata e costruita solidamente - destinata a un successo d'arte fine e intellettuale più che ad un successo di cassetta.

E *La famegia del santolo* segna la meta a cui giunse l'ingegno di Giacinto Gallina. Le commedie da lui scritte dopo di questa non ne raggiungono la finezza d'osservazione, la fattura, l'efficacia drammatica, lo studio dei caratteri. - Dal *Moroso dela nona* scritta vent'anni prima, alla *Famegia del santolo* è passata l'evoluzione del teatro moderno, e il Gallina ne ha sentito il soffio alitargli sul viso. Nell'una tutto è sereno, mite, tranquillo, come una brezza lagunare; nell'altra è passata un'aura di scetticismo, di amarezza. Il *color locale* veneziano coi i suoi *cocolezzi*, con i suoi quadretti amabilmente civettuoli, ha dato luogo alla psicologia. *La famegia del santolo* a larghi tratti ricorda *Les lionnes pauvres* dell'Augier. Essa racchiude un'amara filosofia della vita e potrebbe essere scritta in lingua, senza alcun pregiudizio del concetto e dell'azione.

***

Povero Gallina! Il primo atto della nuova sua commedia di cui Ferruccio Benini, intelligentissimo interprete di caratteri, era chiamato ad offrir la primizia al nostro pubblico, sulle scene del Teatro Fenice - era già completato. «Un atto splendido!» dicevano gli attori.

Gli altri due erano già imbastiti. Non mancava che dialogare le scene. Anche qui, dietro la commedia ci sarebbe stata la *tesi*: *Senza bussola* voleva dire senza meta direttiva - e tendeva a sferzare l'andazzo incerto, tentennante dei giovani del nostro tempo. Ancora quel rimprovero ai giovani, quel rimpianto reverente e affettuoso dei vecchi tempi, che dagli amici del Gallina gli avevano fatto dare, per celia, il titolo di codino.

«Vedarè!» aveva detto il povero Gallina a proposito di questo lavoro che stava scrivendo.

Ed era in questa parola riflessa l'intima sua coscienza d'artista, la convinzione, nobilmente orgogliosa, che *Senza bussola* sarebbe stata una fronda di più nella corona dell'autore, assuefatto ai trionfi.

L'opera sua, rimasta tronca così dolorosamente, simboleggia, - come quei cippi funerei dalla cima recisa che nel camposanto ci parlano d'un'esistenza anzitempo spezzata - la nobile sua vita spenta: vita d'uomo e vita d'artista.

Non per gli amici soltanto, e per i colleghi d'arte, e per i comici, e per quella gloriosa scena vernacola ch'ebbe a sommo inspiratore il Goldoni, - questa prematura morte di Giacinto Gallina, che ci lascia tutti così addolorati e commossi, è una grande sventura; - ma essa è una perdita irreparabile per il teatro nazionale. La bandiera della commedia italiana oggi è abbrunata.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Critica allegra! L'organo ufficioso ha ripreso il filo di quelle che esso chiama le sue considerazioni sul programma elettorale della Progressista, ma nel riprendere questo filo ha imbrogliato sempre più la matassa della propria situazione. Chi vi si raccapezza più? - Se lo si chiama organo ufficioso-governativo, s'arrabbia; non vuol più essere chiamato organo della Destra e dichiara adesso di rappresentare quella gran massa di cittadini che sono stanchi dell'assolutismo male mascherato sotto il nome di progresso, e anche coloro che, come avviene dappertutto, si ritirano dalla vita politica e pubblica perchè nel sistema rappresentativo si fanno strada gli elementi estremi, quelli che in buon triestino si chiamerebbero i *zigaloni*.

Senonchè ci pareva che l'altro giorno l'organo di quelli che si ritirano, accennando ad una protesta fatta da cinque consiglieri di destra in seno alla Delegazione, avesse aggiunto le parole, riferentisi a quella protesta: «a nome del nostro partito». Ora siccome quei cinque erano della Destra e parlavano in solido a nome di questa parte del Consiglio, era lecito supporre che il «nostro partito» di quell'organo fosse appunto la Destra. Ma si capisce che in questi giorni ha cambiato ancora una volta d'idea, e non vuol più essere l'organo della Destra, ma soltanto dei *brontoloni*, dei quali, come dice benissimo, se ne trovano dappertutto. Peccato però che i *brontoloni* si ritirino dalla vita pubblica per cedere il passo ai *zigaloni*; in questo concerto di soli acuti essi avrebbero potuto fare da contrabassi e l'armonia sarebbe stata perfetta!

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale 115

Era il momento decisivo per Saviniano. Doveva profittarne o rinunciare ad ogni speranza. Si lasciò scivolare lungo i pochi gradini che gli restavano ancora da scendere, poi si rialzò furtivamente e, rapido come una freccia, traversò lo spazio che lo separava dall'uscio semi aperto.

Là scomparve e temendo un ritorno di sua cugina, si tenne immobile, nascosto dietro la tenda.

Passano pochi secondi, questa è spinta leggermente, la testa d'Elena apparisce, il suo sguardo interroga il volto del malato, sempre tranquillo e addormentato, poi ella si ritira...

Saviniano non è stato visto!

In quel punto il malato fa qualche movimento e si agita sul suo letto.

Saviniano lo guarda. Forse Rinaldo sta per svegliarsi?

Se si sveglia, se vede Saviniano, forse, nel suo spavento troverà forze bastanti per gridare... il miserabile sarà scoperto...

Resta nascosto, sporgendo soltanto la testa per vedere. Il malato non si muove più. Ma ha gli occhi aperti e lo sguardo, girando lentamente per la stampa, sembra domandar ragione di quella inusata solitudine.

Fra un momento verrà Elena, lo vedrà sveglio, entrerà!

E allora Saviniano scosta la tenda, si allontana dall'uscio, e si mostra. Rinaldo lo vede e sul suo viso emaciato passa una espressione di orribile angoscia. Tale è il suo spavento che dalla gola strozzata non esce alcun suono.

Gli occhi dilatati guardano smarriti l'infame che si avvicina al letto sorridendo.

Le sue povere mani deboli non trovano nemmeno la forza di fare un gesto per respingerlo.

E l'uomo s'avanza, è vicino al letto, si china all'orecchio del malato, gli sussurra:

Non parlerai!

Poi, all'improvviso, gli appoggia contro la bocca un cuscino, e vi preme con tutte le forze.

Appena, sotto le coltri, sente le contrazioni di quel corpo che muore... Alcuni movimenti convulsi e tutto è finito.

Ci era tanto poca vita in quel corpo che la vita ne è uscita senza sforzo, e che pochi secondi sono bastati per soffocare l'ultimo respiro su quelle labbra smorte.

E' finito! Saviniano getta via il guanciale e corre a riprendere il suo posto, dietro le ampie tende ricadenti.

Appena appena è un po' più pallido del solito. Dall'altra parte dell'uscio ode i passi dei due che girano nel corridoio.

Davanti la camera si fermano. Elena sporge la testa, guarda, scompare.

E Saviniano l'ode dire un'altra volta:

— Dorme!

La faccia del morto è volta verso il muro. Nulla tradisce che un delitto è passato là.

Ma non ogni pericolo è finito per Saviniano; anzi il più difficile resta a farsi.

Deve ritornare alla scala e varcare per la seconda volta la distanza che separa quella scala dalla camera della morte. Poi, deve risalire al secondo piano.

Prima, avrebbe potuto ancora trovare qualche pretesto per ispiegare la propria presenza a Laudepereuse, mentre tutti l'avevano visto partire. Ma adesso, se fosse sorpreso, che direbbe? E non l'accuserebbe il cadavere di Rinaldo?

Ecco perchè resta ancora qualche istante immobile, nascosto tra le pieghe ricadenti delle tende, invaso da brividi di spavento, non osando, a malgrado del suo coraggio, uscire di là.

Ma il tempo spinge, ogni minuto che passa può costargli la vita.

Per uscire è costretto a regolarsi alla passeggiata di Natale e d'Elena, nella galleria. Nel momento in cui i due giovani passano davanti all'uscio, gli sembra udire Natale salutar Elena e prender congedo da lei.

Se Elena entra, è perduto...

Striscia fino all'uscio, guarda dall'apertura... Sono passati. Sono fermi in fondo, adesso, con le mani strette, silenziosi, tutti assorti nel loro amore, non vedendo nulla, non udendo nulla, fuorchè le voci che gridano alto nel loro cuore.

Gli volgono le spalle. Saviniano si china trascinandosi sulle mani, sulle ginocchia, per non far rumore, fino alla scala.

Un gradino scricchiola sotto il peso del suo corpo. Ma i due giovani, tutti occupati di sè stessi, non odono nulla.

Durante quell'attimo di mortale angoscia Saviniano ha sentito la fronte bagnarglisi di sudore, un impressione di freddo intenso passargli le vene. Si credette perduto... No; nessun segno di attenzione, laggiù...

Natale si porta alle labbra la mano d'Elena. Allora Saviniano sale gli altri gradini ancora illuminati; adesso è nell'ombra, e spera di esser salvo, poichè nulla l'ha tradito finora.

Era tempo. Il passo dei due giovani si avvicina. Elena va ad assicurarsi che Rinaldo riposa ancora e non ha bisogno di nulla. Guarda dall'uscio e dice:

— Dorme sempre! Com'è tranquillo il suo sonno. Il sonno della morte!

Natale la saluta un'altra volta e va.

Elena rientra nella camera, chiude l'uscio. Nella vasta galleria è un silenzio profondo.

Saviniano, là in alto, ristette. Quanto tempo passerà finchè s'accorgeranno della morte di Rinaldo?

E' questo tempo che bisogna mettere a profitto. Ah! se potesse uscire senza esser veduto, ritornare all'Ericais, che trionfo! Qual testimonio, quale accusatore al mondo potrebbe allora levarsi per rinfacciargli il suo delitto?

D'altra parte, che pericolo corre restando in quella camera disabitata dove s'è rifugiato? Non val meglio rimaner lì?

(Continua)

In quanto a quella *gran massa* di cittadini, che pur essendo stanchi dell'assolutismo male mascherato, non si sono mai fatti vivi per rovesciarlo, andate là.... che devono essere una gran massa.... di burloni!

L'organo di tutta questa gente disponendosi a mettere in parata tutte le bravure degli uomini di quella Destra che rinnega, ci parla dei dodici discorsi pronunciati dall'onor. Burgstaller a Vienna in favore degli i. r. impiegati e di quello che ha fatto l'onor. R. Luzzatto per propugnare una riforma del Monte di Pietà. In quanto all'azione dell'onor. Burgstaller quale deputato, in pro degli impiegati, non è cosa che ci riguardi; sono i signori impiegati stessi che debbono dire se ne siano soddisfatti o no e quale opinione abbiano dell'uso che l'onor. Burgstaller fa dei telegrammi privati che gli vengono spediti.

In quanto all'opera recentemente spiegata dall'on. R. Luzzatto in pro del Monte di Pietà, noi la troviamo alquanto modesta e sopratutto giunta piuttosto in ritardo. Egli si è limitato a *raccomandare* che si facessero delle riduzioni nel tasso d'interesse dei pegni e che si semplificassero le manipolazioni. Cose giustissime e che noi speriamo, si facciano presto; ma l'on. Luzzatto avrebbe forse fatto meglio ad eseguirle egli stesso nel tempo in cui fu presidente del Consiglio di sorveglianza del Monte, quando si opponeva con ostinazione al trasporto dello stabilimento in città, caldeggiato da noi e da molti dei nostri amici. Adesso che si è trovata un'altra via per far risorgere il Monte, egli non si oppone più al suo trasporto in città; v'è stato però un momento in cui propose di abbandonarlo nelle mani della speculazione privata, il che fortunatamente non fu fatto, dovendo il Monte restare nelle mani del Comune per servire da freno e non da incentivo all'industria privata dell'oppignorazione, che specula sulla miseria della gente.

Esaurito così l'elenco delle benemerenze degli uomini di Destra, l'organo di quelli che si ritirano mette assieme un elenco di amminicoli amministrativi e cioè: sorpassi, sanatorie, piccoli errori in piccoli preventivi, un muro fatto e poi dovuto disfare ed altre simili cosuccie; e di tutta questa miserabile stoppa vorrebbe fare un terribile proiettile da lanciare contro un edificio amministrativo che ha vent'anni di esistenza salda e chiara alla luce del sole. Ma nel momento di lanciarlo, si accorge della miseria che ha fra le mani, e si affretta a soggiungere:

«Badate che sono inezie, le quali hanno «il solo carattere di sintomo e un signifi«cato per il sistema amministrativo-finan«ziario corrente.»

Che bella prosa, neh? Anche questa non ha il carattere di sintomo... della sublime intelligenza di chi l'ha scritta?

L'organo della gran massa... di persone stanche, proseguendo la sua rassegna dei peccati della Progressista, dopo il formidabile elenco delle *opere*, ci dà quello delle *omissioni*. E qui la burletta incomincia ad assumere proporzioni inverosimili. Esso rimprovera il Comune di non aver avuto il coraggio di fare un grosso debito di dieci o venti milioni, e cita a modello le altre città che lo hanno fatto. Vedremo poi che cosa dirà, per dimostrare che si è fatto male, quando anche Trieste si troverà in questa fortunata condizione.

Intanto è certo che la cosa più facile del mondo è quella di fare un elenco di belle cose che sarebbe desiderabile ci fossero ma non ci sono. Se volessimo, potremmo riempirne tutta una pagina del giornale. L'organo di quelli che si ritirano avrebbe fatto assai più effetto se ci avesse dato l'elenco delle opere proposte in forma concreta e corredate dai relativi studi, per parte di quegli uomini di destra che esso esalta e difende, e fossero state respinte per pusillanimità o pochezza di mente dagli uomini di sinistra. Allora sarebbe il caso di chiamare gli elettori a giudicare e scegliere fra quelli che proposero e quelli che respinsero.

E facile ad un giornale, tranquillo nella coscienza della propria irresponsabilità, il gridare: fate venti milioni di debiti, sventrate la città, costruite l'acquedotto, erigete nuovi edifici umanitarii, fabbricate cinque o sei edifici scolastici!... - ma, a parte che venti milioni di debiti sarebbero pochini per l'attuazione di concetti amministrativi così... telegrafici resta sempre a vedere quello che ne penserebbero i cittadini-elettori-contribuenti, chiamati in ultima analisi a pagarne le spese.

Certo l'organo ufficioso ha ragione quando dice: «La grande massa dei cittadini non è composta, no, nè di imbecilli nè di gente antipatriottica». Lo provano infatti per il passato i continui trionfi delle liste presentate agli elettori dal partito progressista e lo proveranno per l'avvenire le future elezioni.

Per le elezioni politiche. — La prima radunanza del Comitato nazionale. Oggi, alle 12 e un quarto, al *Politeama Rossetti*, per invito del Comitato provvisorio, seguirà la prima radunanza del *Comitato nazionale* per le elezioni politiche. Nell'attuale movimento politico, — mentre molteplici nemici, divisi fra loro da opposte origini e tendenze, ma coalizzati nell'intento di far apparire la nostra Trieste diversa da quella che è, nello spirito e nel carattere nazionale, — è indispensabile che l'azione del *Comitato nazionale*, inspirato a sensi di verace amore al nostro paese, sia attiva, concorde, istancabile.

Appunto per questa necessità di un lavoro intenso, il Comitato provvisorio ha costituito il grande *Comitato* con numerosi elementi, reclutati in tutte le classi della cittadinanza.

Bisogna che i membri del Comitato, e anche tutti gli altri cittadini che pur non facendo parte per uno od altro motivo del Comitato, ma che sono [illegible] della loro nazionalità e si sentono onorati di appartenere al partito nazionale, abbiano sempre presente che ogni debolezza, che ogni astensione, che ogni atto che riveli noncuranza o apatia, potrebbe compromettere la riuscita dei candidati nazionali.

Dunque, tutti all'opera, concordi e disciplinati, per la vittoria dei candidati italiani!

⁂ All'ingresso del Politeama i signori del Comitato devono esibire la tessera personale di riconoscimento, che conserveranno per legittimare il loro intervento alle successive adunanze. Sono invitati i rappresentanti dei giornali liberali e i corrispondenti della stampa estera.

Elargizioni alla «Lega Nazionale» Ci pervennero a favore del gruppo locale della Lega Nazionale, i seguenti importi:

Dal signor Piero Vendrame, per onorare la memoria della sig.ra Irene de Szombathely-Boccasini, in sostituzione di fiori, corone 20.

Da alcuni cultori dell'elettrotecnica, quale reverente omaggio alla memoria dell'illustre elettricista professore Galileo Ferraris, corone 20.40.

Per un viglietto ceduto all'amico Cesare, corone 1; da Giu. S., per uno scherzo supposto e non fattogli da Cesare, corone 2; dai «contrastoni» inneggiando per la seconda volta il campionato J. e P., corone 1.80.

A favore della Cassa Centrale, sezione adriatica, pro gruppo di Lussinpiccolo, ci pervennero, ricavate da una «grossa» vincita di lotteria, fatta da quattro genuini e da un pseudo lussignano, da Lussino, corone 5.20.

Movimento elettorale in provincia - Una candidatura politica ritirata. Ci scrivono da Gorizia: E' noto che il collegio dei foresi friulani era conteso da due candidati cattolici: don Adamo Zanetti, decano di Fiumicello, ottimo elemento, che avrebbe potuto entrare - venendo ad un compromesso - a far parte del progettato Club italiano, e don Luigi Faidutti, italiano di nome, ma slavo di cuore e di sentimenti. I friulani erano nella grande maggioranza favorevoli a don Zanetti; e questo fatto ha destato impressione nel clero slavo che domina alla Curia di Gorizia. E a don Zanetti fu imposto *di ritirare la candidatura*.

E' sperabile che i friulani delle Basse, non la daranno vinta ai signori slavi della Curia e al loro campione dott. Faidutti, e che in mancanza di don Zanetti, al quale, come è noto il *Comitato nazionale* del Friuli era disposto a dare appoggio, daranno il loro voto al candidato che sarà loro proposto dal *Comitato nazionale*. Bisogna che il Friuli dimostri questa volta di sapere e di volere fare a meno della tutela di quei signori dal nome friulano e dalla coscienza slava.

⁂ Ci scrivono da Gorizia: Tutti i podestà dei Comuni foresi del distretto giudiziario di Cormons, dichiararono di voler appoggiare soltanto quel candidato che completamente aderisca al programma nazionale italiano.

Per la morte di Giacinto Gallina. Comechè non inattesa, la notizia della morte dell'illustre commediografo veneziano che qui contava tante numerose amicizie, e sì largo tributo di ammirazione, produsse una viva impressione di dolore. Con giusta delicatezza di sentimento e interpretando certo il voto del nostro pubblico, la compagnia Zago-Privato iersera tenne chiuso il teatro.

La nostra Unione Ginnastica, nella cui sala erano rintronati più volte, caldi, entusiastici applausi, dinanzi alla recitazione di alcune tra le migliori commedie del Gallina, presente l'illustre autore, cui la folla non si stancava mai di acclamare - inviò iersera al sindaco di Venezia il seguente telegramma:

Sindaco — Venezia

Perdita prematura grande apostolo arte moderna, vero continuatore Goldoni teatro vernacolo, Unione Ginnastica che reiterate volte acclamò entusiasta proprie scene genio incontrastato Giacinto Gallina e ne apprezzò le alte doti del cuore, al lutto che colpisce Venezia, l'Italia, l'arte si associa commossa.

Direzione *Unione Ginnastica*.

E quest'altro dispaccio inviò ad Enrico Gallina:

Enrico Gallina — Venezia

Commossa profondamente prematuro decesso amatissimo fratello Giacinto, porge vivissime condoglianze.

Direzione *Unione Ginnastica*.

⁂ Molti amici inviarono da qui lettere e telegrammi di condoglianza.

La redazione del nostro giornale inviò iersera il telegramma seguente:

«Venezia ove Goldoni creava la commedia italiana, vide Gallina seguirne gloriosamente la via. L'opera di lui che oggi estinto piangiamo, sopravvivendogli, sia conforto al vostro dolore, cui partecipiamo commossi.»

⁂

Intorno agli ultimi momenti del povero Gallina, ci telegrafa il nostro corrispondente veneziano:

I dottori Giordano, Tecchio e Grandi fecero stamane gli ultimi tentativi per richiamare la vita l'infermo, che malgrado la debolezza mortale parlava ancora sereno, e si crucciava d'essere all'ospedale, sospirando per la sua cameretta presso il ponte di Rialto.

Ricordò coa gli amici presenti altri a lui cari lontani, mandando a tutti saluti e baci. Morì dicendo: Papà, papà, voglio fiori! - L'ultimo suo pensiero fu per il vecchio padre, morto parecchi anni fa, e per i fiori che gli allietarono sempre la vita. Poco prima che egli spirasse il parroco di San Salvatore don Provitali lo benedisse. Circondavano il suo letto la moglie, la signora Paolina Selvatico, il dottor Tecchio, il professor Marsich ed altri intimi, fra cui Pasetti venuto da Napoli, Fulvio da Cividale. Nella stanza attigua stava la vecchia madre.

Il fratello Enrico era partito la sera prima per Como, chiamatovi dai doveri professionali. Pochi momenti dopo che era spirato, giunse Fradeletto, il quale sperava di arrivare in tempo a salutare il carissimo amico.

La salma di Gallina è composta sul letto di morte; intorno al capo ha fiori: ai piedi ardono due ceri.

Il Municipio di Murano ha mandato un dispaccio di condoglianza al sindaco di Venezia. Stasera alle ore 21 la Giunta si raduna d'urgenza per concretare le onoranze funebri.

Promozioni. La Presidenza della Direzione di finanza pel Litorale ha nominato presso l'i. r. Procura di finanza i concipienti signori dott. Giacomo Marchio e dott. Carlo Simeoni ad aggiunti nella IX, ed il concipiente dott. Carlo Lukez a concepista nella X classe di rango.

Il veglione della Beneficenza italiana. Questo veglione, che, accanto a quello della *Lega Nazionale*, segnerà uno dei punti più luminosi delle festività carnovalesche di quest'anno, avrà luogo, come è noto, domani sera al Politeama Rossetti. Sappiamo che i palchetti sono oramai quasi tutti venduti, e si preconizza una veglia memorabile.

La festa di ballo dell'Operaia. E' ormai passato in tradizione che questa festa, riunendo le famiglie dei nostri operai, riesca informata alla più schietta cordialità e brilli della più vivace animazione. Verso le undici, iersera, nella via dell'Acquedotto era tutto un fitto brulichio di gente, un allegro, continuo passar di vetture che si recavano al Politeama, intorno a cui alcune centinaia di persone stazionavano per vedere l'entrata delle ballerine, una lunga interminabile fila di vaghe fanciulle, la maggior parte abbigliate di chiaro, come una sacra schiera che si recasse a una festa votiva. La vasta sala del teatro ne fu ben presto tutta occupata ed abbellita; quasi per effetto di un incantesimo vi si destava la vita, una vita tutta freschezza e giocondità. La splendida gemma delle infinite e delicate mezze tinte delle teletta, la vaghezza dei volti delle belle figlie del popolo, la seduzione dei sorrisi riempivano l'ambiente di una lietezza indefinibile, ma profonda, sincera, che affratellava gli animi di tutti.

Dei palchi, non uno che fosse vuoto, e la folla occupava le gallerie ed il palcoscenico. In questo giganteggiava, tra gruppi di palme e di piante esotiche, una grande statua in gesso, opera dello scultore Luigi Taddio, raffigurante una donna, fornita del grembiale da lavoro, che con una mano estolle un ramo d'alloro, con l'altra batte, d'un martello, un incudine. Ai suoi piedi sono alcuni emblemi del lavoro ed essa, naturalmente rappresenta il trionfo del lavoratore. Spiccava sullo sfondo rosso di un gonfalone, facendo un magnifico effetto e lo scultore Taddio merita sinceri elogi per la squisita esecuzione. Il disegno era dello Scomparini, fatto per il frontispizio dell'*Operaio* nel 25.o anniversario della fondazione della Società.

Il resto del palcoscenico era tutto adorno da gruppi di piante fornite dallo Stabilimento Maron. A quest'ora, che il *Piccolo* va in macchina, le danze fervono animatissime al Politeama, e noi daremo relazione della seconda parte della festa nel *Piccolo della sera*.

Elargizioni varie. Alla «Croce Rossa» pervennero, in occasione della Veglia mascherata, dalla signora Berta Basevi f. 50, dalle signore: Emma baronessa de Lutteroth f. 20, Emma de Seppi f. 20; dai signori: Emilio conte de Alberti-Poja f. 20, Giuseppe barone de Morpurgo f. 20, Cristoforo Busich, cons. di governo, f. 20.

— Alla «Previdenza» pervennero da parte del direttore M. B. f. 5 per non aver potuto intervenire alla Veglia mascherata, e dal signor Luogotenente f. 15 in occasione della Veglia mascherata, data al Politeama Rossetti da questo sodalizio.

Per i coscritti della classe 1876. L'estrazione a sorte dei coscritti, nati nell'anno 1876, pertinenti al comune di Trieste, compresi quelli che hanno prodotto domanda per la esenzione dal servizio regolare di presenza, seguirà lunedì 22 mese corr., alle 10 ant., nell'edificio della Caserma dell'i. e r. Marina di guerra al Lazzaretto vecchio.

In caso di assenza dei coscritti, il numero rispettivo verrà estratto da persona a ciò delegata.

Sciopero finito. Lo sciopero di sessolotte nei magazzini della Società triestina per la mondatura del caffè, del quale abbiamo dato notizia nel *Piccolo della sera* di ieri, è finito presto. Nel pomeriggio la maggior parte delle mondatrici riprese il lavoro essendo intervenuto un accordo.

Per i commercianti. La Deputazione di Borsa richiama l'attenzione dei commercianti sulle nuove disposizioni pel trattamento abbreviato di merci e campioni in base a libretti per la spedizione di campioni nel movimento tra il Punto franco di Trieste ed il territorio doganale, le quali entreranno in vigore col 1. marzo.

Un esemplare delle nuove disposizioni, nonchè un formulare dei rispettivi libretti sono ispezionabili nell'ufficio di Borsa.

Ferruccio Busoni a Trieste. Entro il corrente mese avrà luogo nella Sala della Filarmonico-drammatica un unico concerto del celebre pianista concittadino Ferruccio Benvenuto Busoni, che attualmente suscita grande fanatismo a Vienna. Sono già dodici anni che egli non ha dato concerti fra noi.

Corte d'Assise di Trieste. La riapertura della sessione ordinaria d'assise nel raggio giurisdizionale dell'i. r. tribunale provinciale in Trieste, avrà luogo il 29 marzo, alle 9 ant. Furono destinati: a Presidente della Corte d'Assise, il presidente del tribunale provinciale consigliere aulico Michele Urbancich ed a di lui sostituti, i consiglieri del tribunale provinciale Francesco Codrig ed Emilio cav. de Nadamlenzki.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Imperatrix*, proveniente da Bombay, proseguì ieri il suo viaggio da Porto Said per Trieste.

Il piroscafo *Medusa*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, proseguì il 12 corr. il suo viaggio da Hongkong per Singapore.

Nozze d'oro. Questa mattina, alle 8, nella chiesa dei Gesuiti, si celebreranno le nozze d'oro di due arzilli vecchietti, triestini tutti e due, dei quali oggi ricorre il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio. Sono Antonio Gregoretti, nato nel 1822 e Anna Tomasello, nata nel 1828. Hanno due figli, già nella piena vitalità, che esercitano l'uno il mestiere del fuochista e l'altro quello del parrucchiere. Lo sposo è occupato da parecchi anni in qualità di torcoliere nella litografia Gutmann, ed è considerato quale uno dei più abili operai. Malgrado la sua età, non più verde, il Gregoretti è robustissimo, ed ha anzi la civetteria della sua forza, compiacendosi di sollevar pesi e macigni grossissimi. Con la mogliuccia, che è ancor svelta e fresca e si occupa delle faccenduole famigliari, ha vissuto in perfetta armonia durante tutto questo primo mezzo secolo di vita comune, e spera di continuare a farlo per parecchi anni ancora. Glielo auguriamo di cuore.

Cronaca del tempo. Settimana splendida, primaverile, quella trascorsa. Da molti anni non si ricorda un inverno così mite, senza vento e senza neve. Ieri si ebbe a Trieste una massima temperatura di 10 R. Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro è alto sul 764. Nelle ultime ventiquattro ore è nevicato a Leopoli, è piovuto a Pola e a Roma, nebbia a Graz, Ischl, Hermannstadt, Monaco, Firenze e Torino. La città più fredda e Hermannstadt con — 6.1, la città più calda è Malta con + 12.8. Il mare è tranquillo.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che dal 6 al 13 corr. vennero denunciati 21 casi di difterite e croup (la settimana scorsa i casi erano pure 21) 5 di varicella, 5 di morbillo, 2 di vaiuolo, 3 di scarlattina, 3 di febbre tifoidea. Morirono 4 di difterite e croup, 2 di febbre tifoidea, 1 di scarlattina, 1 di morbillo, 1 di vaiuolo.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero annunziati 433 casi di malattia; furono dichiarati guariti 409; rimangono in cura 897. Tra questi si contano 154 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana 8938.60 corone.

Specialità
— in —
STOFFE NERE E BLEU
da uomo
per vestiti di rigore
in scelta enorme
a prezzi da non temere nessuna concorrenza.
— da —
S. ÖHLER & COMP.
Trieste, Corso 9
Prezzi fissi Telefono 498

AFFITTASI
pel 24 Agosto
(eventualmente anche qualche mese prima
in via Nuova N. 21, piano I.
quartiere composto di tre camere davanti, quattro camere interne, una sul cortile, cucina, terrazza coperta a vetri, acqua in cucina, gas in tutto le camera. — Rivolgersi dalle 1 alle 3 pom. in via Nuova N. 21, pianoterra.

Preg. Signor **G. Piccoli,**
farmacista in LUBIANA
Mi sento in dovere di attestarle che la TINTURA STOMATICA *da lei preparata, produsse ottimo effetto, non solo a tante e tanti miei parrochiani, ai quali io ne consigliai l'uso, ma bensì liberò me da una forte indisposizione di stomaco che soffriva da circa nove anni.*
Salutandola distintamente, passo a segnarmi Obbligatissimo
Don Antonio Nicolich
Amministratore parrocchiale
S. Lucia Schitazza 8.11/1896.
presso Albona in Istria. 1
Rivendesi nelle farmacie a 15 soldi il boccetta.

PRESTITI
da f. 500 in più fino alle maggiori somme come credito personale procura con correntezza e discrezione l'**Agenzia Budapest, Postfach 107.**

BELLISSIME, SPECIALI
NOVITÀ
in
Abiti da ballo e società
in
LANA E SETA
in tutte le tinte moderne

Ad orientarsi nell'immenso assortimento serva il seguente piccolo estratto:

Magnifiche **Stoffe novità**, leggerissime, pura lana, il metro soldi **36, 41 45, 52, 55, 60, 68, 70, 85, 95,** fior. **1.05, 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30. 1.35, 1.40, 1.45, 1.70, 1.80, 1.95, 2.—, 2.10, 2.25, 2.40** ecc.
Sete ultima moda, bellissime, di grande effetto, il metro soldi **60 e 70,** fior. **1.10, 1.20, 1.35, 1.65, 2.—, 2.30, 2,80, 3.50.**
Broccati di seta, pesanti. magnifici, il metro fior. **2.30, 3.75, 4.20, 6.—**
Splendide **sete Duchesse** grevi, in ogni colore, fior. **5.—** il metro,
Pongis stampati ultima moda, finissimi, pura seta, bellissimi disegni, il metro fior. **1.20, 1.35, 1.40, 1.55, 1.60.**
Raso per maschere soldi **36, 75, 98.**
Raso fiorato per costumi da contadina, il metro soldi **75** e fior. **1.—**
Collezione speciale di sete bianche, ultima moda, per **vestiti da sposa**, ecc. ecc., da **65** soldi a fior. **3.75** in ogni prezzo.
Bei **velluti**, in tutte le tinte chiare e oscure, a soldi **56, 98** e **fior. 1.20** il metro.
Peluche di seta in tutti i colori chiari e oscuri, a fior. **1, 1 35.**
Battiste bellissime, ultima novità, disegni speciali, soldi **48, 54, 58, 60,** il metro.
Battista-Etamine (Novità) a soldi **80, 85** il metro.
Battista cordonnè stampata soldi **85.**
Voile francese stampato pura lana soldi **58, 80.**
Battiste bianche traforate, bellissimi disegni, il metro soldi **25, 28, 35, 36, 40, 52, 56, 82, 98.**
Levantine moderni (nuovi disegni) soldi **32** il metro.
Cretonne per costumi da contadini, a soldi **26, 28, 32, 35, 38, 42** il metro

Per la provincia grandi campionari e giornali di carnevale illustrati a richiesta gratis e franco di spese.

MAGAZZINO
D. LESSNER
Vienna VI, Mariahilferstrasse 81-83.
Proprio lavoratorio, raccomandabilissimo per la confezione di telette!!

Fornitura di cotone. Nell'ufficio di Borsa è ispezionabile una comunicazione ministeriale riflettente una fornitura di 6000 chilogr. annui di cotone per la pulitura delle macchine. ad uso delle regie ferrovie serbe dello stato.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Dal Bollettino settimanale delle nascite e della mortalità nel nostro Comune, rileviamo che nel periodo dal 31 gennaio al 6 febbraio nacquero a Trieste 62 maschi e 47 femmine; morirono 37 maschi e 41 femmine. Di questi 78 decessi 40 erano inferiori ai 6 anni. Nella corrispondente settimana del 1896 i morti erano stati 87.

Dei 78 decessi di questa settimana, 16 furono determinati da tisi polmonare, 16 da malattie infiammatorie degli organi respiratori, 4 da morbillo, 1 da difterite e croup, 1 da tifo addominale, 2 da enterite, 3 da apoplessia, 4 da debolezza senile, 4 da debolezza congenita, 24 da altre malattie; 3 da casi accidentali.

Il maggior numero di decessi, 13, si verificò nel rione del Farneto; negli altri rioni si ebbero: Barriera vecchia 11, Città vecchia 8, S. Giacomo 8, Città nuova 7, Barriera nuova 4.

Nei distretti suburbani si ebbero: S. Giovanni 12 morti, S. Anna con Servola, 3, Roiano 2. Nell' altipiano si verificarono 4 decessi nel distretto di Prosecco.

Teatro Filodrammatico. La compagnia veneziana Zago e Privato darà oggi due rappresentazioni: alle 3 e mezzo replicherà per la quinta volta *I studenti de Padova*, preceduti dalla commedia *Le fadighe de Sanson* e dalla scena *Me vorla*; - alle 7 e mezzo replicherà la commedia in quattro atti *El palazzo Blondoni*, alla quale farà seguito la farsa *La statua de sior Incioda*.

Teatro Fenice. La compagnia Scognamiglio darà oggi due rappresentazioni: alle 3 e mezzo variato trattenimento composto delle brillanti *zarzuele*: *I lupi marini*, la *Gran via* con intermezzo delle due canzonette triestine premiate del «Circolo Artistico». Alle 7 e mezzo terza replica dell'*Orfeo all'inferno*.

Politeama Rossetti. Dalle 3 alle 8 pom. avrà luogo la penultima festa popolare da ballo con tombola e regali.

Alle 10 pom. il teatro si riaprirà al solito gran ballo popolare mascherato.

Non cassista, ma timpanista nell'orchestra del Comunale è il sig. Meschiari, del quale scrivemmo ieri a proposito della sua assoluzione.

Una denuncia «fin de siècle» di un precoce che vuol essere indennizzato. Ieri mattina presentavasi alla Direzione di Polizia, un ragazzino di circa sei anni, decentemente vestito, ed entrato nella sezione di p. s. al primo piano, disse di dover *denunciare* qualche cosa. Fatto entrare presso il sig. consigliere Budin egli, disinvolto, raccontò quanto segue:

«Signor, mi me ciamo Carlo Piberle, go sie anni; la devi saver, signor, che mi go sofferto un danno a casa mia stamattina de un fiorin e quaranta soldi e voio esser pagado. Una donna che sta vizin del nostro quartier la xe vignuda in camera nostra, e volendo impizzar un fulminante, la ga dà fogo al nostro paralume che gavevimo sull'armer, sora della lampada; siccome i mii genitori me ga sempre dito che quando che lori morirà tutto quel che xe nel nostro quartier sarà mio, cussì mi volevo che quella donna me paghi el danno; el paralume val un fiorin e quaranta; ella colle bone no la vol, cussì, signor, son vignudo qua in polizia, e la prego da farla ciamar, e de obbligarla a pagarme el danno.»

Il sig. cons. Budin, meravigliato del coraggio e della loquacità del piccolo Carletto, gli promise che tutto si sarebbe accomodato... e lo mandò a casa sua.

In difesa di un amico. Nel pomeriggio dell'11 gennaio Amedeo Massini, di 30 anni, bracciante, da Trieste, e certo Roth, suo amico, dopo aver bevuto in parecchie osterie, scendevano la via S. Marco cantando allegramente. A un certo punto li raggiunse correndo un tal Nicolich, sloveno, che essendo stato percosso da alcuni suoi compagni, ubbriaco, scappava chiedendo aiuto. Essi non gli diedero ascolto e mentre, fermatisi, berteggiavano il fuggitivo, sopraggiunsero di corsa due guardie di p. s. le quali arrestarono il Nicolich. Allora il Roth, vedendo il fatto, esclamò: — Varda! varda! le guardie, che le xe s'ciave anca lore, le arresta un s'ciavo! - al che una delle due guardie, abbandonato il Nicolich, intimò l'arresto al commentatore. Nello stesso momento il Masini pose una mano sulla spalla dell'amico, come se avesse voluto trarlo dalle mani dell'organo di p. s., e l'altra guardia, subito lo afferrò per le braccia dichiarandolo in arresto. Egli sentendosi così preso, si svincolò e, mancatogli l'equilibrio, ubbriaco com'era, cadde; e, nel cadere, afferratosi a una manica del mantello da pioggia della guardia vi fece un lungo strappo. - Per questi fatti, comparve ieri dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato del crimine di pubblica violenza come previsto al §. 81 C. p. - Lo difendeva l'avv. dott. Guido D'Angeli.

Disse nel suo costituto: — Sior presidente, mi, quel giorno, gavevo una piomba come che no ghe ne go mai avude. No me ricordo gnanca, quasi, quel che go fato, questo so, però, che no gavevo l'intenzion de oporme ale guardie, non de ciorghe fora de man el mio amico e non de scampar via. Se go roto la maniga dela inzerada, xe sta una disgrazia. Cascando, go zercà de sostegnirme sula maniga dela guardia e no xe colpa mia se la se ga roto. Sior presidente, el me credi, son inocente come un colombo.

Le guardie non lo aggravarono menomamente nei loro deposti. Dichiararono ch'egli era ubbriaco e che, con tutta probabilità, non era stata malizia nelle sue azioni. Non potevano, assolutamente, sostenere che avesse voluto liberare il suo compagno o in alcun modo usar loro violenza.

Di queste dichiarazioni fece tesoro l'avv. dott. D'Angeli, nella brillante sua difesa, per provare come l'accusa non avesse alcun fondamento. Ammesso pure che il Masini avesse posto una mano sulla spalla di una delle guardie e che avesse tentato svincolarsi dalle braccia dell'altra, dove la caratteristica manomissione o le pericolose minaccie che costituiscono gli estremi del §. 81? Chiese sentenza di assoluzione.

La Corte, difatti, non trovò sufficiente base per dichiarare colpevole il Masini nei sensi dell'accusa e, quindi, lo assolse del crimine addebitatogli; lo condannò, però ritenendo che, ad ogni modo, egli si fosse ingerito nell'operato delle guardie, per l'analoga contravvenzione, prevista al §. 314 C. p., a una settimana d'arresto.

Una bambina scomparsa. Maria Michelich, cuoca nella villa Moser in Chiadino N. 87, si presentava ieri mattina alla Direzione di Polizia a narrare che sua figlia Maria, di 9 anni circa, uscita l'altra sera dalla scuola, non fece più ritorno a casa sua. La madre, in preda all'angoscia, la ricercò dovunque inutilmente. La Maria è piuttosto alta di statura e grassoccia; è bionda, veste un mantello grigio, e porta un berretto di panno bleu. Aveva seco la borsa da scuola.

Vennero tosto diramate da parte della Polizia, le circolari per le debite ricerche della scomparsa.

Grave caduta. Nel pomeriggio di ieri l'altro, verso le 2, il lustratore di parchetti Matteo L., abitante in via Chiozza N. 7. stava lavorando su di una scala, quando ponendo il piede in fallo, cadde da una altezza di circa tre metri e ne riportò contusioni non indifferenti al fianco sinistro ed alla testa. Assistito alla meglio fu poi trasportato con lettiga a casa sua, ove fu sottoposto a cura medica.

Cronaca triste. La scorsa notte dopo le 2, Antonia D., d'anni 35, abitante in via del Molino Grande N. 18, fu colta da alienazione mentale. Chiamato, intervenne il dottor Strasser della Guardia medica, il quale, dopo aver dato all' infelice qualche calmante, ne ordinò il trasporto all'ospitale, ove fu accolta nelle sale di osservazione.

Durante il lavoro. Il fabbro Giuseppe Cossoven, di anni 21, abitante in via Castaldi N. 5, ieri mattina alle 11, mentre era intento al suo lavoro, con un ferro del mestiere si produsse una lacerazione al dorso della mano sinistra.

Augusto Tomatin, muratore, d'anni 27, abitante in via del Pergolo N. 36, ieri all'una e mezzo sbagliando un colpo di martello, si colse al pollice della mano sinistra producendosi una ferita lacero-contusa.

Il facchino Pietro Zerian, d'anni 45, abitante in via Carpison N. 1, ieri sera, verso le 9, lavorando riportò una lacerazione alla mano destra.

Il barbiere Giovanni C., d'anni 19, abitante in via della Scorzeria N. 2, ieri sera, con un rasoio, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Il pizzicagnolo Attilio Raguain, addetto ad un negozio di commestibili in via dell'Acquedotto, ieri verso le 4, mentre era intento ad affettare del salame si lasciò sfuggire il coltello di mano producendosi una ferita di taglio all'indice della mano sinistra.

Giuseppe Marz, d'anni 26, abitante in via del Veltro N. 465, ieri poco prima delle 6, mentre era intento a smuovere delle lamiere di ferro, riportò una ferita di taglio all'avambraccio destro per essergli caduta addosso una delle lamiere.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Come andò rotta una lastra. A proposito del fatto da noi narrato ieri circa ad una lastra che andò spezzata nella trattoria «Alla Czarda» apprendiamo che il sig. E. nell'entrare, volendo spingere la porta col braccio, ne ruppe accidentalmente la lastra, cagionando così al sig. Weber un danno di 26 fiorini, che al domani gli risarcì amichevolmente, non avendo potuto farlo subito.

Ammalati sulla via. Anna Mahorsich, ieri alle 2 e mezzo pom., cadde a terra colta da deliquio e riportò alcune contusioni alla spalla destra. Accorso in aiuto di lei il signor Treves, prestò alla sofferente le cure opportune e la fece poi accompagnare al suo domicilio, in via del Molino piccolo Numero 3.

Alle cure dell'Infermeria Treves ricorse anche un povero uomo, certo Abramo Levi, da Smirne, il quale, giunto qui dal Brasile, era affatto privo di mezzi, e un po' per inanizione, un po' per la febbre a cui era in preda, trovavasi ridotto a mal partito. Il signor Treves gli somministrò di che rifocillarsi e gli diede anche un piccolo importo di denaro; poi lo fece accompagnare all'ospedale.

Iernotte alle 12 e un quarto fu trovata distesa a terra, sulla pubblica via, certa Antonia Bernetich, di 36 anni la quale soffriva di forti dolori al petto. Il sig. Treves, dopo averle prestato qualche soccorso, la fece accompagnare, con vettura, al civico nosocomio.

In via della Sanità all'una e mezzo pom., il signor Arturo Marich, di 32 anni, agente, fu colto da improvviso malore. Con vettura fu accompagnato alla Compagnia d'Infermieri ove il Treves gli prestò le cure opportune.

Ieri verso le 5, certa Caterina Mose, di anni 56, abitante in via Rigutti N. 3, mentre transitava per la via della Raffineria, fu colta da capo giro e cadde a terra. Sollevata da alcuni passanti fu adagiata in un portone. Chiamato, comparve subito dopo il dottore della Guardia medica, che prestò alla sofferente le cure che gli sembravano del caso, facendola quindi accompagnare al civico ospedale, dove quei medici riconobbero che la Mose era in preda a congestione cerebrale.

Lesioni accidentali. Il servo di piazza Antonio Chersovani, d'anni 40, abitante in via Amalia N. 14, ieri mattina alle 10, nello scaricare un baule da un carretto riportò alcune escoriazioni alle dite della mano sinistra.

Il quattordicenne Silvio Zamis, abitante in via del Molino a vapore N. 4, ieri mattina alle 11, riportava accidentalmente una contusione all'indice della mano sinistra.

Il fabbro Demetrio Camuffo, d'anni 22, addetto all'officina comunale, abitante in via del Pozzo bianco N. 2, ieri verso le 2, camminando in uno dei laboratori, si produsse una ferita lacera al piede destro.

Lo scolaro Giovanni Radivo, d'anni 12, abitante in piazza dei Cordaiuoli N. 1, ieri a mezzodì, battendo accidentalmente la faccia contro lo sportello d'una credenza, riportò una piccola ferita lacera alla palpebra superiore dell'occhio sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica dove ottennero le cure necessarie.

Il macellaio Andrea Ferfoglia, riportò ieri accidentalmente una ferita alla mano sinistra. All'infermeria Treves ottenne le cure necessarie.

Ieri alle 3 pom., Ermanno Coronini di 32 anni si recava all'Infermeria Treves per la cura, di una ferita alla mano destra, riportata accidentalmente con un vetro.

Un ago nel braccio. La sarta Erminia Facchini, d'anni 17, abitante in via della Scalinata N. 1, ieri mattina alle 10½, s'infisse accidentalmente un ago nel braccio sinistro. Non potendo estrarselo da sè stessa si recò alla Stazione centrale di soccorso, dove il medico d'ispezione dopo avergli praticato una piccola incisione, la liberò dell'incomodo ospite.

Ciò che si trova per via. Furono rinvenuti ieri nella strada e depositato all'autorità di polizia un anello d'oro, un braccialetto d'oro nonchè un importo di denaro.

GRANDE LOTTERIA DI INNSBRUCK
a 50 soldi
Vincita principale **75.000 Corone** in contanti colla ritenuta del 20%. Viglietti a 50 soldi acquistansi presso: Giuseppe Belaffio, Al. Levi, Mandel & C., Gir. Morpurgo, Marco Nigris, Enrico Schiffmann, Ig. Neumann.
Estrazione già Sabato.

FONDO RALLI.
MUSEO TRABER
Anatomia - Patologia - Meccanica - Plastica
Oltre 1000 soggetti
Aperto dalle 9 ant. alle 9 pom.
Venerdì solamente per le signore.
Ingresso **20** soldi, militari e ragazzi **10** soldi

Sartoria Teatrale Triestina
TEATRO COMUNALE.
In occasione delle feste e veglie mascherate, la suddetta tiene pronto un grandioso assortimento di
Dominò e Costumi elegantissimi

Chi beve il
Kathreiner
caffè d'orzo tallito Kneipp?
Tutti
quelli che vogliono avere una bibita gustosa, conservarsi sani ed ottenere un risparmio.

PATENT!
Che cosa è il
Tamburello
di
sicurezza?
Lo saprete fra breve.

Che cos' è lo Sciapirografo ? *)
Lo Sciapirografo è un nuovo, insuperabile apparato per riprodurre **da sè, senza spese,** lettere, atti, disegni, note, ecc. in **color nero.** L'uso di questo apparato è straordinariamente facile, anche per uno non pratico, il successo **immancabile e garantito.** Da uno scritto o da un disegno fatto sulla carta con inchiostro si ottengono nel modo più semplice, senza pressa e senza sostanze chimiche, circa 150 copie in 15 minuti. Uno Sciapirografo per quarto e in foglio costa, con tutti gli accessori, soltanto fior. 15. — A richiesta sono pronto a spedire franco a mie proprie spese e rischio uno Sciapirografo **a prova** per quattro giorni; e nel caso che mi venisse restituito, non domando nessun compenso, salvo la restituzione franca. Parecchie migliaia di apparati di ogni dimensione già in commercio.
Fritz Pohl, rappresentante generale, Vienna I.
Rudolphsplatz 13.
*) Prezzi correnti gratis.

Macchine da cucire
SISTEMA
Wertheim
A DOPPIO PUNTO, DEI MIGLIORI SISTEMI
Fabbricati germanici di prima classe, atti per eccellenza all'uso domestico, come a quello industriale.
Spedisco da VIENNA;

MACCHINE a piedi con braccio alto — da f. 35.50 in più
MACCHINE a mano con braccio alto — da f. 31.50 in più
MACCHINE oscillanti — da f. 49.-- in più
Tempo di prova un mese. — Garanzia di 5 anni
Ogni macchina, che durante il tempo di prova non corrisponde pienamente, viene presa indietro senza indugio a mie spese
Casa di spedizione di macchine da cucire di
Luigi Strauss
Fornitore del Consorzio degli ii. r. Impiegati austriaci dello Stato
Firma protocollata dal Tribunale Commerciale
Vienna IV. Margarethenstrasse N. 12 A W

Giovane trentenne
esperto in commercio, corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, cerca posto adatto. Eventuali proposte sub **„Commercio“** al **„Piccolo“**.

15 Febbraio 1897
Bodencredit I. Emm.
Vinc. principale fiorini **45.000** a fior. 5 mensili.
Promesse a fior. **1.75**
Buon Cuore (losziv)
Vinc. principale fior. **10.000 fiorini**
Originali per cassa f. **4.50.**
presso ALESS. LEVI, Cambiovalute.
Trieste, Via S. Spiridione 1.

10.000 chilog.
ROTTAMI DI CIOCCOLATA
in quantità maggiori
a soldi 80 il chilogr.
vende la
i. r. priv. fabbrica cioccolata
L. PISCHINGER & SOHN
Vienna
6 Stiegengasse N. 8 e 10.

Il migliore NUTRIMENTO PER I BAMBINI! Prima farina nutritiva viennese di F. GIACOMELLI si trova nelle farmacie Praxmarer, G. Ravasini, Rusconi e C. Zanetti. Prezzo: 1 scat. piccola s. **45**. 1 scat. grande s. **80**
G. Cristofoletti farmacista e A. Gutman droghiere Gorizia - A. G. Wassermann farmacista, Tommaso Fonda e G. Zuliani drogh. Pola - Pietro Fonda farm. Pirano - L. Costantini farm. Capodistria - Fedele Camus Pisino - Giov. Gherzetich farmacista Rovigno. — Spedizione postale due volta al giorno.

I nostri prodotti, quali
COLLI, POLSINI e CAMICIE
la cui bontà è universalmente riconosciuta, portano la
Marca col Leone

legalmente depositata
e si trovano nei principali negozi vestiti e biancheria da uomo tanto dell'interno come dell'estero.
M. JOSS e LÖWENSTEIN, PRAGA VII
Esclusa la vendita al minuto

Preparati d' orzo tallito di Johann Hoff
per ammalati e persone deboli
conosciuti e raccomandati dai medici da 50 anni come mezzo dietetico efficacissimo contro le malattie del petto, dei polmoni, della laringe, tosse, raucedine, influenza, anemia, clorosi, malattie di stomaco ed emorroidali, come pure per le indisposizioni nervose e la debolezza generale.
Si trovano a Trieste nella FARMACIE Serravallo, Zanetti e Franzoni, nelle DROGHERIE Cillia, Angeli, e nel NEGOZIO COMMESTIBILI Achille Sgorbissa e si possono avere direttamente da **Johann Hoff, i. r. fornitore di Corte, Vienna I, Graben, Bräunerstrasse 8.**
PROSPETTI E PREZZI CORRENTI GRATIS E FRANCO

LA PNEUMATICA CONTINENTALE
è la miglior marca

14 febbraio 1897